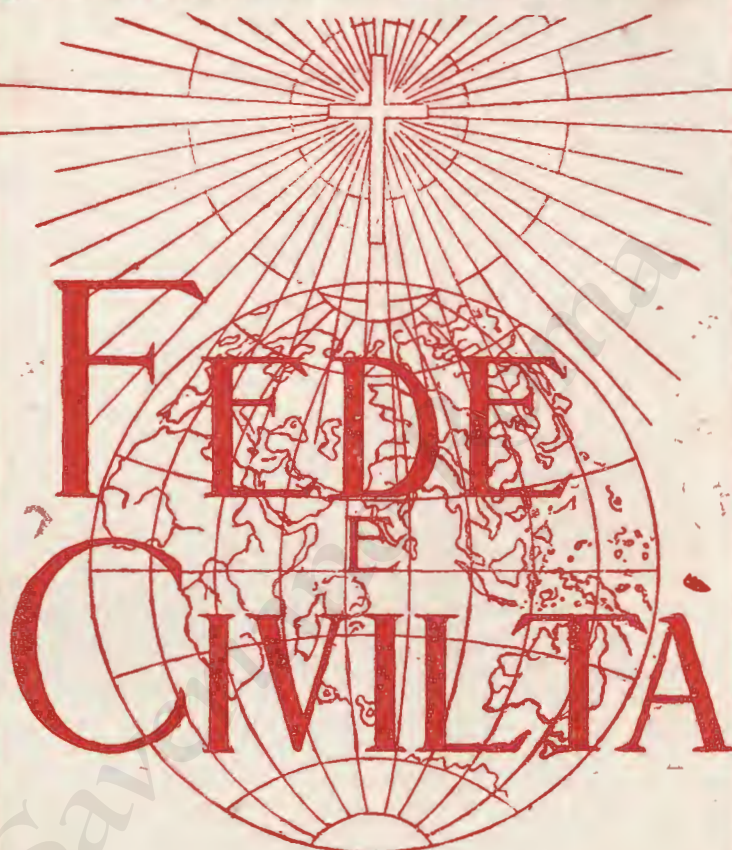


聖教廣揚



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
 pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTI { Italia e Colonie . L. 5,00 | Sostentore . . L. 10,00
 Per seminaristi. „ 2,00 | Per l'Estero . franchi 5,00
 Vitalizio L. 100,00

SOMMARIO

TESTO

La lotteria a beneficio delle Missioni del nostro Istituto —
 Prima Pasqua in Missione (P. E. Morazzoni) — Inter gentes:
 In giro di Missione (P. E. Pelerzi) — Vita Missionaria (P. G.
 Gazza) — In tempi di anarchia: La guerra civile nella nostra
 Missione dell'Honan Occ. (P. L. Magnani) — *Varietà Cinesi:*
 Tre caratteristiche della Cina — *Notizie delle Missioni, ecc.*

INCISIONI

Fac-simile di un biglietto della Lotteria — I missionari PP. Ma-
 gnani, Roteglia e Morazzoni — Il P. Morazzoni a cavallo a
 Cheng-chow — *Tre caratteristiche della Cina:* Capanna fab-
 bricata di fango e paglia - Bugigattoli - Poveri fanciulli ci-
 nesi - Piccolo monumento sepolcrale - Monumenti sepolcrali
 di imperatori - Cassa da morto - Trasporto di cadaveri.

Direzione ed Amministrazione

ISTITUTO MISSIONI ESTERE — PARMA

Conto Corrente Postale 5562 — Telefono N. 2-42



SPICHE PIENE



Rev. Degano D. Angelo 11,30 - Dentesano Camilla 10 - Damiani Zoraide 7,50 - Nanni Maccioni Vittoria 10 - Mascoli Virginia 15 - Macchioni D. Luigi 295 - Cocchi D. Raffaele 9,30 - Suor Dagnino 3 - Can. D. Leopoldo Mori 50 - Bonacci D. Giuseppe 45 - Nigioni Enrico 5 - Villa Ch. Gaetano 1 - D. G. B. Siria 15 - Arc. Cantalini Erminio 30 - Pie Dame S. Vincenzo de' Paoli 10 - Operai Arti Grafiche di Bergamo 35,40 - Villa Angelo 0,90 - Morelli Francesco 10 - Travaglio Sorelle 15 - N. N. visitando il Museo 2 - Dott. Don Margini Achille 10 - March. Balbi-Piovera 15 - N. Donna Bocchi Biondi Anna 100 - Torre D. Francesco 15 - Rev. Ch. Dorigoni D. Pietro 15 - Rondini D. Francesco 59 - Pezzoni Carolina 15 - Schianchi D. Giuseppe 20 - Sartore Tenente Reali Carabinieri Beniamino 25 - Ch. Lenzi Bruno 2,55 - Parrocchia di Taiedo (Udine) 195 - Par. Materassi Adolfo 1 - Ciotti Can. Ezio 5 - Gallerino Don Francesco 5 - N. D. Pollini Emilia ved. Toschi 20 - Malfatti D. Raffaele vice-rettore Seminario Arc. di Lucca 115 - Sac. Barban D. Giuseppe 50 - D. Giacomo Badino 33 - Irene Salvarani 100 - Astegiano Bartolomeo 5 - Scuole di Travacco a mezzo Bajocchi Ansana 12 - Periti D. Giuseppe 100 - Suor Pia Ambiveri 48,30 - Mercuri Bernardino Parroco 16,10 - N. N. a mezzo Bianchi D. Umberto 5 - Arcipr. Luigi Abbate 15 - Barettoni Domenico 12,60 - Can. D. Lorenzo Toffolon 7 - D. Bonfiglio Conti 2 - Socie Circolo G. F. C. I. di S. Caterina V. M. 25 - D. Giuseppe Falconi 20 - D. Angelo Cappa 26 - Corsi Gioacchino 100 - De Andreis 50 - Viola Emilio 18 - Pizzuti D. Francesco 4,30 - Valerio Antonio 10 - Celli Cesare 42,25 - Del Bianco Primo 17 - Turchi Pia 100 - Lanciotti Mario 10 - Lucchini Maria 4 - Campanini D. Giuseppe 5 - Arati Giulia 80 - N. N. 2,50 - Erminia Pederzoli 2,05 - Fabbri Maria 5 - Danniello Maurizio 8 - Illuminati Giuseppe 35 - Santanelli D. Alfonso 30 - D. Pio Colussi 2 - Suor Genovesi Elisabetta 7 - Prosdocimi Cav. Francesco 10 - Galassi Innocenza 10 - Turci Assunta 7 - Ghezzi Pietro 4,20 - N. N. 10 - Beretta Luigia 5 - Milani D. Emilio 20 - Famiglia Barbanti 30 - Allievi Elvira 10 - Erba Luigia 10 - N. N. 15 - Del Corno Teresa 10 - Famiglia Erba 10 - Franco Agata 25 - Fabbri Cav. Lorenzo 10 - Moro Giovanni 3 - Sac. Del Toro Pietro 200 - Barbagallo Paolo, 69 - Mastragostino Domenicangelo 5 - Muzio Anselmo 10 - Testone Teologo arcip. Carlo 32 - Montecchi Aldemiro e Caliceti Beatrice 145 - Giuseppina Gallo Giuliani 20 - Storti Francesco 5 - Merlarotti D. Carlo 20 - Sac. Parisi Virgilio 15 - Superiora Stimatine 8 - Zucchelli Alvisi 4,80 - Parrocchia di Torrice 150 - D. Giovanni Cosmo 20 - Cordopatri Grillo Maria 50 - Masnovo prof. Amato 50 - Dott. G. Ferrari di Nizza 200 - D. Azzolini 15 - D. Spalazzi Moderanno 60 - Dott. Zilioli Nicandro 35 - Azzolini D. Riccardo 15 - Brustia Cesarina 13,50 - Flariucci Dina 5 - Persico D. Alfonso 15 - Delaini Carlo 50 - Can. Rapella G. B. 10 - Montecchi Famiglia 500 - Calligaro Amadio 5 - Angeli P. Davide 210,50 - Sotgiu maestra Andreana 11 - Can. Mondino Giacomo 100 - Sabbadin Luigi 45 - Greco Irene 5,20 - Prof. D. Mammoli Arturo 20 - Pucci D. Francesco Saverio 15 - Giuseppe Bazzanella 4 - Cam.ta S. Giovanni Berckmans e S. Gabriele Sinigaglia 36,10 - Del Curto Vittorino 25 - Cavadini Aldo 20 - D'Amato Mario e Giuseppe 5 - A mezzo sorelle Dagnino 15,70 - Superiora Dorotee Reggio E. 15,15 - Chierico Rossini Alessandro 150 corone, medaglie e francobolli - Parrocchia di Vanzago 50 - Can. Annibale M. Di Francia 250 - Alunne Convitto Pagni 14,50 - Tucci Virginia 45 - Adele Artoni 5 - Stroppolo Igino 15 - Tipografia Marchese e Compon 15 - Todesco D. Albino 60 - D'Aniello Maurizio 8,40 - Marinelli Mons. Gelasio 130 - Guidicini Carmela 100. (Continua).

Chi desidera avere un'idea chiara e completa della vita del missionario cattolico legga il volume « APOSTOLI D'OLTRE MARE ». In una forma assai attraente l'autore, un Vescovo Missionario dell'Oceania, descrive con precisione tutti gli aspetti della vita missionaria. È l'unica opera del genere che abbia veduto la luce in Italia e ha avuto dalla stampa missionaria i più lusinghieri elogi. Il volume è specialmente da raccomandarsi ai giovani per i quali è stato scritto: essi troveranno in lui un amico che li entusiasmerà dell'Apostolato cattolico mettendoli a diretto contatto con la realtà sublime delle nostre Missioni.

L'Opera, la cui veste tipografica è pure molto seria, costa L. 2 franco.

FEDE E CIVILTÀ

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

Pubblicata a cura dell' Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere - Parma

= La Lotteria a beneficio delle Missioni del nostro Istituto =

Molti lettori la conosceranno già e molti anche, lo speriamo, ne avranno già acquistati i biglietti. I premi assai vistosi (complessivamente un milione) sono di per sé un'attrattiva potente. Noi però vogliamo prospettarla anche sotto un altro punto di vista, il suo vero punto di vista.

Coloro che ci conoscono un po' da vicino sanno la gravatezza dei nostri bisogni moltiplicatisi specialmente in seguito all'ultima fame che ha desolato le nostre missioni e agli ampliamenti che dovemmo apportare ai locali della nostra Casa-madre.



Fac-simile di un biglietto della Lotteria.

Tutti, poi, conoscono, almeno in generale, le necessità delle Missioni, necessità sempre impellenti e che purtroppo oggi riguardano molto la parte materiale.

Tali ragioni, solo esse, ci hanno spinto a stendere la mano ai buoni sotto una nuova forma.

Non nutriamo eccessive illusioni sul risultato della Lotteria; le gravissime spese che si devono affrontare per la sua gestione lasceranno un margine di utile purtroppo limitato, anche nella migliore delle ipotesi.

Perciò lanciamo fiduciosi un grido di appello a tutti i nostri amici. Ed a loro non solo domandiamo la semplice adesione personale, ma una intensa propaganda nei loro paesi, nella città, nelle regioni (1).

L'aspetto simpatico e popolare con cui si presenta questa forma di beneficenza faciliterà assai il loro compito. Anzi è questa l'occasione propizia per diffondere l'idea missionaria anche negli ambienti più difficili. Confidiamo, quindi che gli amici delle Missioni ne approfitteranno e siamo certi che la loro opera non sarà infruttuosa.

Così, oltre generare vantaggi particalari, la Lotteria gioverà a tutta l'opera missionaria.

(1) Preghiamo i nostri lettori che desiderano avere biglietti e spiegazioni di qualsiasi genere di rivolgersi all'Ufficio Tecnico Sviluppo Lotteria per Missioni, Via S. Sotia, 5 - MILANO (14).

PRIMA PASQUA IN MISSIONE

Da un mese e più mi trovo qui a Chengchow, residenza principale della mia missione del Honan Occidentale, e sono più di 4 mesi che ho lasciato la cara Patria, i parenti, gli amici, l'amata famiglia. Il sacrificio fatto fu veramente grande ed il mio cuore ancora sente l'affetto di tanto distacco: però sono contento e soddisfatto della mia vocazione. La missione del Honan Occidentale affidata al mio Istituto e di cui è ottimo Superiore S. E. Mons. Calza è di recente fondazione, eppure conta già più di 12 mila battezzati e 15 mila catecumeni, dispersi sopra una estensione di terreno più grande di tutta l'alta Italia. Il lavoro che resta a fare è ancora molto: la messe biondeggia e reclama la falce del mietitore: se avessimo tanti missionari, oh, quante conversioni in poco tempo si farebbero! Preghiamo il Padrone della Vigna perchè mandi tanti operai a coltivare questo terreno così fertile e promettente.

* * *

Pasqua! La dolce festa del perdono giunge col primo verde, coll'aria tepida profumata di viole e lieve mormora ad ogni anima fidente: È risorto il Dio della pace e dell'amore. Dalla morte Egli trasse la vita. Sorgi tu pure a una nuova vita feconda di opere buone, di santi propositi, di fermo volere, di perfezione, di santità. - Chi non sente nel cuore l'arcana potenza dell'Ideale nella solennità di questo giorno sacro al trionfo del Cristo risorto?

Perdono! Pace! Amore! cantano le campane squillanti nel fascino della natura fresca di verde e fiori nei nostri

paesi cristiani.... Perdono ai traviati del cuore, ai traviati della mente, agli accecati di false dottrine, ai deliranti delle passioni!

Pace alla turba dei sofferenti, alle infinite pene che dilagano nel mondo sconvolto, agli strazi indicibili, agli spasimi ineffabili, occulti, segreti, vergognosi!.... Solievo a tutti i malati del corpo!.... sollievo ai malati dell'anima: stanchi della vita, scettici, delinquenti corrotti e corrompitori.... E amore! Amore a voi che godete, perchè la gioia vi renda più buoni, indulgenti, pietosi. Amore a voi che soffrite la solitudine, l'abbandono, l'esilio; amore a voi, egoisti, perchè gustiate la gioia soave del beneficiare; amore a voi povere anime che vivete ancora fra le dense nebbie del paganesimo. Un alito di nuova vita pura e santa penetri ovunque; nelle misere soffitte e nella stanza dell'incredulo, nelle corsie dell'ospedale e fra le sbarre delle prigioni, nelle famiglie cristiane e nelle pagode degli Dei falsi e bugiardi. E da per tutto risuoni l'inno di pace, che rinnova il patto di fratellanza, che chiama ad una sola Patria, che invita ad una sola festa i grandi e i piccoli, i ricchi e i poveri, i deboli e i forti, gli umili e i potenti, figli tutti di Dio, Cristo Risorto.

* * *

E la festa della pace, dell'amore, del perdono si è celebrata pure qui a Chengchow dove anch'io fui spettatore della grande fede dei nostri novelli cristiani e catecumeni, e vi confesso che rimasi edificato davanti al contegno così raccolto con cui tutti i cristiani, vecchi e gio-

vani, uomini e donne si accostarono ai Ss. Sacramenti ed assistettero a tutte le funzioni. Era giunta la notizia a tutte le cristianità del largo distretto di Chengchow, che quest'anno le feste della Pasqua si sarebbero fatte con grande solennità, alla residenza principale, essendovi presenti il Vescovo ed i nuovi Padri appena arrivati dall'Italia. Al giovedì santo incominciarono ad affluire i primi cristiani che aumentarono al venerdì, e al sabato una folla di più di 1500 cristiani, venuti da lontano, assistevano alle funzioni così belle della liturgia nostra. Come era commovente vedere tanti poveri vecchi e tante povere donne dai piccoli piedini arrivare tutte impolverate, appoggiate ai lunghi bastoni, seguite dai loro marmocchi, tutti giulivi e contenti di incontrare il Padre delle anime loro, colui che aveva versato sulle loro teste l'acqua rigeneratrice. Ce n'erano di quelli che avevano fatto più di 100 ly a piedi per venire a confessarsi e a ricevere Gesù. Oh! che il Signore accetti il sacrificio di queste povere anime, da poco fatte sue e faccia discendere sopra di loro le più elette benedizioni, che le rendano costanti nella via intrappresa.

* * *

Dopo mezzogiorno Mons. Vescovo coi PP. Sartori ed Armelloni attesero alle confessioni di tutti questi cristiani, mentre noi nuovi, che ancora non conosciamo la lingua, preparavamo per la Messa Pontificale della Domenica.

Verso sera io mi trovavo in camera dove leggevo qualcosa, quando improvvisamente si apre l'uscio e mi vedo davanti al tavolo un vecchietto magro ed arzillo, col mento coperto di pochi peli bianchi. Era vestito a festa: una lunga veste a mille colori gli attirava gli sguardi di tutti: era un vecchio cristiano che aveva camminato per un

giorno e una notte per venire, diceva lui, non solo a fare la Pasqua, ma a dare il benvenuto ai Padri nuovi e domandarne uno per il suo villaggio....

— Che diamine vorrà questo uomo da me... che non so pronunciare una parola di cinese?

Il buon vecchio mi fissa coi suoi occhi semispenti; anche un dolce sorriso m'avvisa che ormai i denti suoi erano



I missionari novelli, PP. Magnani, Roteglia e Morazzoni, appena arrivati in Missione.

sciupati, vittime di chissà quante battaglie!... fa un profondo inchino e poi senz'altro incomincia a discorrere molto amichevolmente.

— *Pu tunte* - non capisco; mi affretto io a rispondere; ma egli non si dà per inteso e per tutta risposta s'inginocchia, bacia la terra e continuando a borbottare non so che cosa, si leva di tasca un involto: era un bel Crocifisso nuovo: me lo presenta e poi mi fa segno che lo benedica. Presi allora quel Crocifisso e vi

feci sopra un gran segno di croce e poi lo consegnai al buon vecchio. Egli lo prese con grande rispetto e lo baciò e poi alzandosi me lo avvicinò alle labbra perchè io pure lo baciassi. Ne fui commosso e lasciai cadere su quel Cristo un bacio riverente.

Non potete immaginare la gioia del buon vecchietto che s'inginocchiò nuovamente per ringraziarmi e poi dicendo forse parole di saluto che io non compresi, uscì di stanza lasciando il mio cuore pieno di gioia e di commozione.

Ma non l'avessi mai fatto!... incominciò una processione continua di persone che venivano a farmi benedire chi la corona, chi le medaglie, chi un Crocifisso etc.... Per togliermi da quel pasticcio, anche perchè quei poveri cinesi mi facevano delle domande alle quali io non sapevo rispondere, presi il breviario e uscii per recitare un po' d'ufficio. Però, quale fede in queste anime da poco fatte cristiane!

* * *

Dopo cena continuarono ancora le Confessioni fino a tarda ora. Al mattino di Pasqua, verso le 8 incominciò il solenne pontificale. Un gruppo di cristiani cantavano la Messa accompagnata da un Cinese che conosce abbastanza bene la musica. La capella era gremita di cristiani e moltissimi non avendovi potuto trovare posto si rassegnarono a mala pena a rimaner fuori. Oh come questi buoni cinesi stavano attenti a tutte le cerimonie che si svolgevano all'altare: sgranavano tanto di occhi davanti a tanto sfarzo, (era la prima volta che vedevano una Messa Pontificale) e non lasciavano sfuggire il minimo movimento che facevano i Padri o gli inservienti.

Durante la S. Messa ci fu la Comunione generale che durò più di mez-

z'ora, e Gesù certamente oh! come sarà stato contento di lasciare il S. Ciborio per entrare in quei cuori così semplici e ben preparati. Ben a ragione poteva il Divin Salvatore ripetere in questo giorno: « Desiderio desideravi hoc pascha manducare vobiscum ». Ho desiderato tanto di comunicarmi a voi cari cinesi, a voi che fin dall'eternità io amo, a voi per i quali sparsi tutto il mio Sangue.

Salivano al cielo le voci argentine dei ragazzi accompagnate dalle voci robuste e gravi degli uomini cantanti le lodi del Dio Eucaristico ed il Vescovo continuava a distribuire il Pane divino...! Oh che cara funzione! non la dimenticherò mai.

Terminato tutto ed accompagnato Mons. Vescovo nei suoi appartamenti vennero tutti i cristiani coi loro catechisti ad augurare la buona Pasqua al Vescovo ed ai Padri.

Erano molto contenti, ma un bel numero si lamentavano col Vescovo perchè non poterono entrare nella Capella e nulla poterono vedere.

— Pazienza miei cari, rispose il Vescovo: vedete che ormai è quasi terminata la nuova chiesa ben larga e spaziosa; allora faremo funzioni più solenni e voi con tutta comodità potrete vedere. Intanto pregate il Signore perchè faccia suscitare qualche anima buona che ci aiuti a condurla a termine e a procurare gli arredi sacri i più indispensabili.

Ed io dietro questo invito del mio Superiore, mi faccio ardito, o carissimi lettori, e mi rivolgo a voi e vi stendo la mano supplice, a voi che so per esperienza quanto amate le Missioni. I missionari, già lo sapete, sono poveri, assai poveri ed hanno sempre bisogno della carità dei buoni per riuscire a fare un po' di bene in mezzo a questi popoli pagani.

La grande Chiesa, ormai è coperta ed internamente si stà dandole gli ultimi ritocchi. Essa è tutta opera del nostro carissimo Padre Leonardo Armelloni. Egli ne ha fatto il disegno, egli ha procurato i materiali e sotto la sua cura diligente e solerte è cresciuta ed ormai è vicina al suo termine. Moltissime pie persone ci aiutarono colle loro offerte ed il Signore le rimunerì come Egli sa. Ma se l'edificio è finito non è però detto che tutto sia fatto; adesso bisogna pensare ad arredarla. Un ricco signore cinese ha regalato i cinque altari, un altro una bella statua del S. Cuore ad onore del Quale la cattedrale sarà dedicata; gli Europei della Ferrovia hanno comperato una grossa campana... Mancano ancora i vetri per le finestre, la Via Crucis, i candellieri, croci, tovaglie, tappeti etc. per gli altari. Ed i paramenti per il Vescovo e per i Padri?... Oh quanto siamo poveri di queste cose... non vogliamo troppo, ma almeno il puro necessario.

Gli altari laterali saranno dedicati a Maria SS., a S. Giuseppe, a S. Francesco Saverio, e a S. Luigi. So che in mezzo ai nostri lettori, moltissimi sono divoti del grande Patriarca S. Giuseppe. Ebbene ecco una bella occasione per mostrare al vostro Santo l'amore che a Lui portate: fatevi promotori di una colletta da spedire all'Istituto di Parma, perchè comperi una bella statua di S. Giuseppe da mettere nella nuova Chiesa di Chengchow. Suvvia anime buone e sante, movetevi a compassione, mettete una mano al cuore ed una al portafoglio e cercate di contribuire tutti secondo le vostre proprie forza a completare l'arredamento di questa chiesa.

Il Signore che ha detto di ricompensare colla vita eterna un bicchiere di acqua dato in nome suo, certamente terrà conto dei vostri sacrifici e vi ricolmerà di Sue celesti benedizioni che io invoco copiosissime su di voi e delle vostre famiglie.



Cheng-chow. - Il P. Morazzoni a cavallo a Cheng-chow.

Intanto io, anche a nome del mio Ven.mo Superiore Mons. Luigi Calza e dei miei confratelli, anticipatamente vi ringrazio e vi assicuro che ogni giorno i nostri cristiani pregheranno per voi tanto buoni e generosi verso le nostre opere.

Chengchow, 29 aprile 1922.

P. EUGENIO MORAZZONI, M. A.

A richiesta si spedisce il programma per l'ammissione degli aspiranti Missionari nei nostri Istituti di Parma e di Vicenza.
Rivolgersi a: Missioni Estere - PARMA.

INTER GENTES

IN GIRO DI MISSIONE

FRA I RUDERI
DI EPOCHE GLORIOSE

Io sto bene, quando la sera mi posso prendere un po' di tempo libero, e passeggiare in quei sepolcri di 2000 anni, interpretare i caratteri delle lapidi e conoscere le virtù!! l'animo mio si porta in quell'epoca di gloria lontana e ragiono con quei morti come coi miei antenati. Una sera mentre, appoggiato ad una lapide monumentale, riflettevo a l'espressione di 5 grossi caratteri — « rischiarò col suo sapere l'Imperatore ed i letterati » — un uomo attempato mi si avvicinò:

— Grande uomo, sei tu dell'oriente o dell'occidente?

— Dell'occidente per nascita, dell'oriente per adozione.

— Ci sono sepolcri al tuo paese?

— Più belli di questo e meglio tenuti.

— Il mio paese va in rovina, non è vergogna dirtelo, giacchè tu lo vedi troppo bene.

— Perchè siete venuti meno alla dottrina dei vostri Padri antichi e non volete riconoscerne il torto.

— Hai ragione! dunque tu conosci la nostra storia?

— La studio da 13 anni!

— Sei un letterato?

— Per divertimento e per dovere.

— I tuoi occhi non sono come i nostri, tu devi essere mandato dall'alto.

— Ne più, ne meno; è il Dio vero del cielo e della terra a cui sacrificavano i tuoi vecchi Imperatori, che mi ha mandato!

— Scusami se non conosco le regole per parlarti, sono un ignorante, non ho mai visto un mandato dal cielo.... ancora scusami, ho peccato?

— Nessun peccato; sarei cattivo ed incivile se pretendessi da chi non sa, le regole delle cerimonie.

— Quale è il tuo nobile nome?

— *Pe.*

— Hai sempre vissuto su questa terra?

— La mia religione come anche quella di Yao non ammette la metamorfosi; è un errore dei più grossolani che uno straniero vi ha apportato.

— La tua religione è proprio la vera?

— Te l'assicuro e te l'accerto: tutte le altre sono false. Come non c'è che un solo Dio, così non ci può essere che una sola religione vera; ora il Dio che io adoro e cerco di far adorare è il vero, è vera, è pura la mia religione perchè insegnata appunto da Dio stesso.

Il brav' uomo mi seguì alla chiesetta; lo misi nelle mani del Guerriero e del catechista. Il giorno dopo ritornò! Era veramente pieno di buona volontà. Alla sera dopo, mi fece tanto male il sentire dal Guerriero che aveva due mogli. Lo esortai piano piano e cercai fargli vedere il torto, mi promise di fare il suo possibile per disfarsene d'una, ma è così difficile!..

Anche questa è una piaga terribile in questa repubblica fiorita. Quante anime assai ben disposte, restano senza battesimo per molto tempo causa impedimento.

A *Tuntsuel* ricevetti in religione tre brave donne che adorarono con vero spirito. Esse furono già istruite da una ragazza cristiana loro parente.

CONSOLAZIONI

Per uno che ama Nostro Signor Gesù Cristo quando vede ai suoi piedi pagani che rinunziano al Demonio per servire Dio vero, è una cosa che fa tanto bene e riempisce il cuore di santa

consolazione, sono i veri colpi di un soldato di Cristo, colpi ben assestati sulle corna del superbo nemico. Egli deve star male perchè ogni anima a lui tolta, è un pezzo di regno che perde; affè mia, che cerca tutti mezzi per intimorire il missionario! Per fargli perdere lo zelo, per scoraggiarlo. E per questo che è necessario aver sempre la lancia in resta e saper fare, occasione data, un buon colpo.

facile andare a Gesù accompagnati da Maria che andar soli! Maria conosce la strada dritta, mentre noi non conosciamo che sentieri storti! Sicuro, queste mie buone figlie di Maria si son date nelle mani della Madre ed io ne noto il progresso di mese in mese.

Con mia gioia mi vidi accolto da cuori riconoscenti e pieni di fede. Mi si era preparato un letto morbido come quello d'un re — Viva la vecchia



Tre caratteristiche della Cina - Capanna fabbricata di fango e paglia.

Lasciato *Tuntsuel* piglio la strada dei monti e marcio su *K' iunn* cio che si trova al versante Nord delle alte colline *Lioun-san*. Qui ho un nucleo di donne cristiane da un anno e più, ma la loro fede è di cento anni! Amano la Madonna d'un amore ardente e comprendono che a chi vuol veramente salvare l'anima sua è d'uopo andare a Gesù per Maria. Per esse conoscere Maria è conoscere Gesù e amare la madre è lo stesso che amare il figlio. Esse vi sanno anche dire che è più

nonna *Ou!!* Essa è ricca a pensa sempre a me.

La mattina dopo, finita la S. Messa, io le dico:

— *Ou-Maria*, tu mi vuoi far andare in purgatorio, eh?

— Oh, perchè Padre?

— Se avessi sempre un letto come la notte scorsa non avrei proprio molti meriti nel far le missioni!

— Oh, Padre, tu scherzi! cosa ti può mai fare un po' di riposo ben meritato? non ti toglierà certo i tuoi meriti!



Tre caratteristiche della Cina - Bugigattoli dove passano l'esistenza tante famiglie cinesi.

— Non so se la Madonna ragionerà come te, quando mi presenterà al suo Figlio per essere giudicato!

Battezzai 3 adulti e 9 ragazzi che mi avevano l'aria di d'essere poi le colonne della chiesa di *K'iunn cio*.

GLI UFFICI DEL MISSIONARIO

Un polifemo venne a domandarmi la mia protezione per entrare, come soldato, al servizio del vice governatore di Honanfu.

— Benissimo, ritorna a casa col mio seguito e ti presenterò; credo che ti accetterà, la statura non farà difetto. Mi ringraziò e — *ça y est* — direbbero i Francesi — a grandi passi andò a preparare il suo fagotto.

Una madre di famiglia, pagana, venne piangendo pregandomi di guarirgli il figlio che da un mese non poteva più muovere le gambe.

— Reumatismi, buona donna, e nullo altro: va a casa metti in una giara 3 Kili di sale, aggiungerai 3 secchi di d'acqua bollente, quindi immergerai il figlio fino alla gola e ve lo lascerai per un'ora. Farai questo due volte al giorno. Essa se ne andò contenta e

credo avrà fortuna perchè ne ho già guariti altri con questa ricetta.

Di buon mattino, finite le mie funzioni, mi rimetto in sella, passo i due fiumi *Luo* ed *Y* e meditando i veri eterni arrivo alle 3 dopo pranzo a *Leoutuen*.

È questo un borghetto perduto in mezzo alle colline che dividono *Honanfu* da *Yan*. Come maestri vi sono 3 vecchioti che si danno il turno: mi risparmiarono così un catechista; sono abbastanza istruiti e pieni d'amor di Dio. Siccome sono vecchi possono anche catechizzare le donne che per grazia di Dio non sono poche.

BUON CUORE E... COMPLIMENTI

Stavo preparandomi per un po' di catechismo quando entrò un bravo giovanetto con un'ilarità tutta insolita:

— Cosa hai di bello da raccontarmi?

Senza rispondere e continuando a ridere, mise la mano sul tavolo e scuotendo il braccio fece sortire dalla larga manica un mezzo paniero di arachidi.

— Son passato nel borgo, ho visto queste «*luohuasan*» e te ne ho comperate alcune: roba da poco, perdonami la sfrontatezza.

— Ma sono troppe, io non ne mangio che pochissime.... lasciane solo alcune.... abbiti tante grazie.

— *Saze* — cosa dici? Non son degno dei tuoi ringraziamenti, e se ne andò. *Saze*, vuol dire in buon italiano, sciocco, stupido, mezzo pazzo! È questo il paese ove ti danno dello sciocco su e giù pel grugno, netto dalle spese, senza neppur pensarci! Un'abitudine come tutte le altre! È d'uopo abituarsi. Una volta che vi mandai, in giro di missione, un mio aiutante, non conoscendo ancora l'abitudine, quasi quasi se ne offese! Quando ritornò a casa, fece un po' le sue meraviglie! Brutta abitudine, disse, e si rise.

VERSO CASA

Feci 13 battesimi e riconvalidai 3 matrimoni. Due famiglie adorarono in massa e 2 ragazze partirono il giorno dopo per Honanfu onde istruirsi e forse farsi religiose. Viva Maria!!

Arrivai a *Tsian-tuen* di sera, ricevuta da molte lanterne. Ormai sono vicino a Honanfu ed i miei uomini sentono l'odore della casa! Per essi è più duro che per me. Questa vita randagia quando dura molto affatica assai. Io però, grazie a Dio, non mi sento troppo stanco e posso terminare con slancio anche quest'ultima missione.

— Padre, quando ritorniamo?

— Domani dopo pranzo.

— Sarà meglio preparare un po' di cibo pel viaggio; non si trova nulla per strada, gli alberghi sono tutti chiusi causa i briganti.

— Tre pani e tre uova per me, per voi quel che volete.

La brava sposa Cecilia, però, pensò fin troppo alla mia cucina di viaggio! Una gallinotta, di quelle che si dicono grasse e pronte a far l'ovo, bolliva già la sera prima in una pentola di terra cotta! Dopo la messa, attorniato dai cristiani che volevano salutarmi e augurarmi il buon viaggio, mi fu portata una calda scodella di brodo con occhi gialli e ben salato. Questo vale diecimila caffè, dissi fra me. Vedete, cari lettori, che alle volte anche il missionario ha delle sorprese che non hanno i principi.

Quando entrai a Honanfu, la campana posta sulla torre nuova, suona a distesa. Le due scuole erano schierate in chiesa pronte al saluto e rendimento di grazie. Maria S.S., dal suo alto trono, mi benedica assieme ai cristiani! Io misi ai suoi piedi tutta la preda raccolta nei 20 giorni di caccia.

P. Pelerzi M. A.



Tre caratteristiche della Cina - Poveri fanciulli cinesi che vivono all'aria aperta.

VITA MISSIONARIA

Tsao-tcen, 19 Febbraio 1922

A me, che ero rimasto in Residenza a Hiang-Hsien, così scriveva ieri l'altro P. Dagnino che si trovava fuori in giro di Missione: « Ti prego di partire domattina per Tsao-tcen per dar l'Estrema Unzione ad un cristiano di là, ammalato; porta con te la Ss. Eucaristia per amministrarli il Viatico appena arriverai e prendi su anche la cassetta per celebrare dopo domani la S. Messa e il letto da campo; andrei volentieri io, ma non mi è facile rimandare, prima di finire la Missione, questi cristiani, venuti di lontano, e poi da due giorni giro con la febbre e mal di testa e *caro infirma* protesta ».

Sono dunque partito e, dopo una giornata di viaggio in carro, sono arrivato qui. Confesso che questi giretti di ministero mi piacciono assai. Benché la vita missionaria possa avere i suoi lati prosastici, non è mai sotto questo aspetto che l'apprende il Missionario. Per lui tutto è bello, santamente bello, tutto ha un sorriso di paradiso. Se vi è una cosa che lo attrista, unica nube che appare sul suo orizzonte, che gli stringe il cuore come tra una morsa, è il vedere una moltitudine così sterminata di povere anime incatenate da superstizioni che le abbruttiscono, schiacciate sotto l'impero di Satana.

Ed è davanti a questa dolorosa constatazione che egli soffre, sospira e rivolge a Dio spontanea la sua preghiera, la preghiera missionaria:

« Venga il Regno tuo...; manda, o Signore, operai nella tua vigna! »

Quanto ai cristiani che alle sue cure sono affidati, sente di amarli tanto, di

portarli tutti nel suo cuore! E se ve n'ha qualcuno poco docile, qualche peccorella sbandata, qualche ferito che bisogna raccogliere e fasciare, egli si prodiga in mille modi per essi, raccomandandoli anzitutto a Dio che sa muovere i cuori più duri e rimetterli sul buon cammino.

Quante volte ho sentito il mio Veneratissimo Vescovo e i miei Confratelli maggiori nelle giornate di permanenza in Residenza, costretti entro una cerchia di attività missionaria più limitata, parlare con trasporto dei giorni belli passati visitando le cristianità e affrettare col desiderio il momento di poter ricominciare di bel nuovo il giro di Missione. I cristiani, è vero, alle volte sono un po' indiscreti e non lasciano al Padre un momento di libertà, ma il Padre passa sopra a tutto. Essi entrano al mattino in quella sua stanza che, all'occorrenza, si trasformerà in Cappella, Scuola, sala di ricevimento, refettorio e camera da letto, e, a uno, a due, a gruppetti, tutti insieme, si susseguono sino a sera ritirandosi solo quanto basta per non disturbare il Padre quando egli attende alle pratiche di pietà per il suo spirito.

Tutti hanno le loro cose da dire: i capo-villaggi, i capo-famiglia, le donne, i ragazzi. Ora è una questione coi pagani che bisogna definire; ora è una famiglia che chiede di entrare in Religione, ora dei fanciulli e delle donne che vogliono essere ammessi nelle scuole. Il Missionario sente tutti e di tutto vuole essere ragguagliato. Poi vi sono gli esami per i Battesimi, l'amministrazione dei Sacramenti, le istruzioni,

le prediche, le correzioni a quelli che lasciano a desiderare.

Sono dunque arrivato a Tsao-tcen verso sera.

Prima di entrare in paese, i ragazzi che stavano nei campi videro da lontano il carro della Missione e vennero di volata a dare il *ben venuto* al Padre e poi, come erano venuti, partirono per spargere la notizia nella borgata.

In breve tutti furono avvisati. La Chiesa e la residenza non si presentano male: c'è posto per abitazione del Padre e per le scuole con spaziosi cortili.

L'ammalato non era punto migliorato e gli amministrai subito i Sacramenti che ricevette con tanto fervore nella oscura sua catapecchia dove solo la miseria abbondava. I presenti lo presavano con pie esortazioni a ringraziare Iddio che si era degnato di andarlo a visitare e gli offriva il suo Divino aiuto nel passaggio all'eternità.

Quanta fede in mezzo a questi cristiani! L'altro giorno P. Dagnino si trovava in un certo luogo a fare la Missione; da un villaggio vicino tre vecchie gli mandarono a dire che avrebbero desiderato tanto potere accostarsi ai Sacramenti, ma che non potevano, data la loro età, far la strada e andare a lui. Il Padre rispose che il giorno dopo avrebbe portato loro il Signore; ma il giorno dopo non poté sbrigarsi che nel pomeriggio e arrivò alle loro case che erano passate le 14. Le vecchie erano ancora digiune e alle prime tre se n'erano aggiunte altre quattro che furono tutte comunicate con grande loro consolazione.

A Tsao-tcen in quella sera e al mattino successivo quasi tutti i cristiani si accostarono ai Sacramenti.

« Padre! (era la domanda di tutti) quando il Vescovo manderà un Missionario ad abitare stabilmente in mezzo a noi? Noi siamo numerosi e non sem-



Tre caratteristiche della Cina - Piccolo monumento sepolcrale nell'aperta campagna.

pre possiamo avere la comodità di venire a Hiang-Hsien perchè c'è molta distanza ».

Giovani generosi d'Italia, la risposta a quei cristiani datela voi! Fatevi avanti in molti perchè la messe da raccogliere è abbondante e allora il Vescovo, che è pressato da ogni parte, potrà soddisfare tutti e il Regno di Dio sulla terra verrà sempre più dilatato.

P. GIOV. GAZZA, M. A.

A beneficio delle nostre Missioni viene lanciata una *Grande Lotteria* con **UN MILIONE** di premi. — Contiamo sulla cooperazione dei nostri abbonati per la vendita dei biglietti che costano L. 2.00. (Vedere pag. 161).

IN TEMPI DI ANARCHIA

La guerra civile nella nostra Missione del Honan Occidentale

Da tempo si andava sussurrando e poi stampando sui giornali che Oupèfou e Ciantsouling, due generali della repubblica, si sarebbero battuti quanto prima per la difesa, ciascuno dei due diceva, della costituzione repubblicana. Difatto, però, i due galantuomini, si sarebbero attaccati solo per amor proprio, per arrivare all'egemonia assoluta in questa terra classica di avventurieri.

Ciantsouling è governatore militare della Mancuria e grande ispettore di altre provincie del Nord della Cina; Oupefou invece è solo grande ispettore delle tre provincie dell'Hounan, del Shansi e del Oupé e vice ispettore del Honan, del Tchely e del Schantong. Tiene il suo grande quartiere generale a Honanfou, nella nostra missione. La guerra adunque è scoppiata violenta tra i due pretendenti nella provincia del Tchely, la seconda metà di Aprile. Fu arrestato subito il traffico sulla linea Pekino-Hankow e i treni furono requisiti da Oupefou pel trasporto di truppe e di materiale bellico. Il governo impotente dinnanzi ai due generali, si contentò di offrire la sua mediazione per mettere la pace in famiglia, ma non fu ascoltato. Intanto i due generali si diffamavano a vicenda dinnanzi all'opinione pubblica. Oupefou dichiarava nemico della patria Ciantsouling e questi replicava per l'altro. Giunsero persino a mettersi, l'un l'altro, una grossa taglia sul capo e un'altra su quello di ciascuno dei grossi papaveri del partito contrario. Il Presidente della Repubblica, grande rappresentante di un mondo crollato con l'impero, giocò l'ultima carta (spinto forse a ciò dai rappresentanti delle potenze occidentali) per e-

vitare un massacro inutile di uomini e cioè sciolse le truppe dei due campi dal giuramento di fedeltà e le invitò a tornare alle proprie case. Naturalmente fu fiato sprecato. I due avversari incominciarono la guerra.

Qua nel Honan vi era governatore militare un certo signore il quale, da buon cinese, pare che facesse l'occhiolino a Ciantsouling perchè più forte, anzichè ad Oupefou. Erano però solo dei sospetti gravi che pesavano sul conto del governatore. Ma Oupefou, prima di marciare contro l'avversario, volle domandare la professione di fede al governatore per non trovarsi poi attaccato alle spalle. Egli domandò senz'altro mezzo milione di dollari pena la detronizzazione. Il governatore allora fece sapere a Ciantsouling che lui sarebbe stato suo alleato sperando in tal modo di liberarsi dalle minacce del suo grande vice ispettore. Ciantsouling gli rispose ringraziandolo e domandandogli subito quattro milioni di dollari. Oupefou venne a conoscenza del complotto e obbligò il governatore a marciare con lui contro Ciantsouling e nel frattempo si contentava di intascare mezzo milione di franchi perchè è sempre meglio poco che nulla. Nonostante questo, però, Oupefou non tralasciò di tener d'occhio il suo caro amico ed alleato. Difatti partendo Oupefou pel Nord lasciò l'incarico ad un corpo di truppe fidato di difendere Chengchow, nodo ferroviario importantissimo, da qualunque attacco possibile.

Nei primi giorni di lotta tra i due avversari parve che la fortuna volesse arridere a Ciantsouling. Il nostro governatore al corrente delle cose che

avvenivano al Nord, giudicò essere giunto il momento di vendicarsi delle angherie subite da Oupefou e di trar partito dalla situazione critica nella quale questi si dibatteva. Radunate tutte le sue truppe che teneva disperse per la vasta provincia, improvvisamente e contemporaneamente fece attaccare da esse quelle di Oupefou dislocate in diversi punti lungo le due linee ferroviarie Lunghai e Kinghan. Se il colpo fosse riuscito Oupefou si sarebbe vista

e poi continuò: « Brutte nuove, caro mio, brutte nuove! » — « Che c'è? » — « Questa notte le truppe del governatore hanno attaccato improvvisamente quelle di Oupefou. Pare che vogliano prendere la ferrovia e soprattutto Chengchow per impedire i rifornimenti alle truppe di Oupefou che combattono al Nord e tagliargli la ritirata in caso di sconfitta » — « Ebbene?! » — « Ebbene?.. Abbiamo la guerra a 5 Km. Est-Ovest della città; è stata rotta la



Tre caratteristiche della Cina - Monumenti sepolcrali di imperatori.

tagliata la via dei rifornimenti e si sarebbe trovato preso in mezzo a due fuochi. Ma nelle mani del governatore non caddero che le città di Yen-cheng e di Hsüchow. La resistenza che trovò qua a Chengchow gli mandò a monte tutti i suoi piani. Trascrivo il diario di questi sei giorni di battaglia.

6 Maggio - sabato — Questa mattina, dopo la Messa, mentre me ne ritornavo bel bello in camera trovai dietro la nuova chiesa in costruzione il P. Armelloni il quale parlava sotto voce col sagrista. Mi avvicinai e: « Buon giorno, Padre! » — « Buon giorno! » mi rispose

ferrovia a sud di Yen-cheng, dove c'è P. Bassi. » — « Questo mi secca, ma speriamo bene! » Al caffè Monsignore confermò le notizie e disse d'inalberare la bandiera italiana. Tirammo subito fuori due bandiere nazionali, un po' logore veramente, e le facemmo issare dagli operai ben alte a due angoli della residenza. Intanto dai cortili sentivamo molto distinto il crepitare secco della fucileria con qualche battuta d'intermezzo di artiglieria. In città, appena si sparse la notizia del pericolo, la gente incominciò a fuggire alla campagna e in luoghi relativamente sicuri.

La nostra residenza fu subito invasa da più di mille persone, donne sopra tutto e bambini. Giungevano di corsa, trafelati, con quel po' di roba che potevano portare alla mano o in ispalla. Mi sono ricordato delle scene dolorose dell' invasione austriaca nel veneto. Tra i rifugiati vi sono alcune famiglie di alti ufficiali dell'armata di Oupefou. Verso sera sono arrivati da Honafou, in fretta e furia, dei treni di soldati di rinforzo alle truppe che difendono la città.

7 Maggio - Domenica. — Il combattimento si è avvicinato di molto. Si battono sotto le mura della città, al lato Est-Ovest. I soldati di Oupefou si difendono dall'alto delle mura con qualche cannone da campagna e coi fucili. Alla 8 circa, sono salito sulla scala a chiocciola dietro la nuova chiesa e con spavento ho visto una compagnia di soldati di Oupefou passare di corsa sotto la mura Est di cinta della residenza e andarsi a postare contro un muretto di terra non più lontano di 200 m. Gli assalitori si trovavano subito al di là della linea ferroviaria Pekino-Hankov e stringevano sempre più il cerchio attorno la città. Dall'alto della scala sentii le pallottole nemiche passare, fischiando, nell'aria. Sono corso ad avvisare Monsignore il quale mi mando a dire al P. Armelloni di non fare il Vangelo quella mattina. Il P. Armelloni era appena uscito con la messa. Verso le 10 la battaglia è scoppiata violenta a cavaliere della ferrovia, un mezzo Km. nemmeno dalla missione. Tutta la residenza era sotto il fuoco dei combattenti, si sentivano le pallottole e le scheggie di granate attraversare le chiome dei salici. Pareva che delle mani vandaliche ne spezzassero i rami con furore. Tutta la gente della casa era al riparo. A mezzogiorno ci siamo messi a tavola, ma si mangiò con poco appetito e le orecchie sempre

in ascolto per udire il rumore dei proiettili di passaggio sul tetto del refettorio. Nel pomeriggio incominciò a piovere, ma l'acqua non allontanò i combattenti. Sono state rotte tutte le comunicazioni: Chengchow è completamente isolata. Süchow è caduta nelle mani del governatore. Verso le 17 la battaglia ha rallentato; facemmo un giro d'ispezione per la residenza e, grazie a Dio e alla Vergine SS., constatammo che non era successo alcuna disgrazia. Solo i salici dei cortili erano stati feriti e alcuni anche mutilati. Ore 21,20: le truppe attaccanti sono state ricacciate un po' all'est della città. Il cannone romba ancora sulle mura. In residenza si incomincia a respirare. *Deo gratias!*

8 Maggio - Lunedì. — Hanno combattuto tutta la notte ad Est della città. In questo momento, 11 di mattina, non si sente più nulla, calma perfetta. Si dice che i soldati del governatore battono in ritirata seguiti sempre alle calcagna da quelli di Oupefou. Il treno di Honanfou ha ripreso servizio, ma non trasporta che truppe e materiale di guerra. La residenza incomincia a sfollarsi. Noi però non pensiamo che le cose siano proprio finite completamente. Vedremo! Pare che i soldati di Oupefou vogliano andare alla capitale della provincia per cacciarne il governatore... purchè questi stia là ad aspettare come i famosi curiali di Roma antica attesero sul Campidoglio l'approssimarsi dei Galli vincitori. Pare che siano passati quei bei tempi!...

9 Maggio - Martedì. — Questa mattina ci siamo svegliati al rumore del cannone: è ricominciata la guerra all'Est della città, a 4 Km. circa dalle mura. A mezzogiorno la lotta continuava ancora senza spostarsi di un metro. Monsignore nel pomeriggio andò con P. Roteglia dal Direttore generale della ferrovia del Lunghai e da lui

apprese che Oupefou avrebbe vinto Ciantsouling e che questi si sarebbe ritirato, coi resti del suo esercito, nella Manciuria e nella Mongolia. Si dice che se Oupefou non marcia direttamente e presto su Mugden, sede del quartiere generale di Ciantsouling quanto prima avremo ancora la guerra perchè è un fatto che Ciantsouling fu battuto, ma non al punto di vedersi distrutto completamente il suo esercito.

Da Zouchow arrivarono nei dintorni di Honanfou soldati del governatore e pare che questi abbia mobilitato tutti i briganti di quella parte montagnosa di provincia sempre ricca di un tale prodotto. Non si sa ancora nulla sulla situazione reale. Intanto cresce ogni ora il numero dei morti e dei feriti perchè da entrambe le parti si combatte con molto accanimento che fa meraviglia nei cinesi stessi. Non si direbbero certo dei mercenari quali sono realmente. Questa mattina la folla ha ripreso, con molta fretta, la via della residenza abbandonata ieri mattina. Ma ve n'è meno, quest'oggi, di gente perchè non osa uscire di casa; per le vie vi sono i soldati che acchiappano uomini, donne e giovanetti (senza alcuna distinzione) e li costringono a fare servizio di lavori dietro le truppe operanti. È un metodo, questo, di mobilitazione molto spiccio.

10 Maggio - Mercoledì. — Continua la battaglia a 16 Km. dalla città e sempre nella medesima direzione. Da ambe le parti si combatte con disperazione. I morti e i feriti non si contano più. I soldati del governatore cedono il terreno metro per metro e solo dopo aspri combattimenti. Più volte sono venuti ad arma bianca. Sono andato alla stazione con Monsignore per avere notizie di Honanfou, Hsüchow e Jancheng. Arrivava proprio allora un treno da Honanfou. P. Pelerzi ha fatto sapere a Monsignore, a mezzo di un cristiano

impiegato sulla ferrovia, che a Honanfou pel momento non v'è alcun pericolo. Con Hsüchow non si può ancora avere comunicazioni, si dice però che i soldati del governatore l'abbiano saccheggiata. Da Paotinfou questa sera è giunto un treno di soldati di Oupefou di rinforzo ai difensori di Chengchow. Nella notte e nella mattinata di domani ne devono arrivare altri cinque. Non c'è male! La stazione si è trasformata in deposito di soldati, di munizioni, di cavalli e di carretti. Le truppe che tornano dalla linea del fuoco fanno il loro turno di riposo sui vagoni della ferrovia. Sembrano però soldati abbastanza disciplinati per essere cinesi. La linea del King-Han è stata riattivata solo da Chengchow a Pekino, ma non trasporta ancora passeggeri. La posta di Shianghien è giunta questa sera a mezzo corriere impiegandovi quattro giorni di marcia. A Shianghien calma relativa perchè i cittadini medesimi devono montare la guardia, notte e giorno, sulle mura per tema di un attacco di briganti sempre in operazione nella campagna attorno.

11 Maggio - Giovedì. — I generali di Oupefou comandanti la città e le operazioni hanno avvisato con manifesti la popolazione della quasi disfatta delle truppe del governatore e dicono inoltre che il governatore è disposto a rinunciare al sigillo (cioè al governo) della provincia. I maligni però vanno bisbigliando che il brav'uomo se ne sia scappato coraggiosamente mentre i suoi soldati gli proteggono col sangue la via. Dalla residenza non si ode più alcun rumore di battaglia benchè questa continui ancora ad una ventina di Km. di distanza. La città incomincia a riprendere la sua vita normale. Vedremo poi l'epilogo di questa tragedia sanguinosa voluta dall'ambizione umana.

P. L. MAGNANI, M. A.

:: Tre caratteristiche della Cina ::

Chi arriva in Cina e non si ferma solo ai grandi centri, ma si spinge nell'interno come i missionari, resta colpito da tre cose che gli si presentano subito all'occhio. La miseria del popolo cinese, i sepolcri che si trovano ad ogni passo ed il piedino della donna.

MISERIA.

Per rendersi conto della povertà del popolo cinese basta vedere i loro villaggi ed anche i grossi centri, la maggior parte dei quali sono formati da capanne costruite con paglia e fango; ed entro ad uno solo di questi bugigattoli, il più delle volte vivono in buon comunismo uomini, donne ed animali d'ogni specie. Il fatto di tanta miseria trova ragione nelle grandi inondazioni o nelle lunghe siccità che rovinano i raccolti di intere provincie la di cui popolazione vive del solo prodotto della terra. A questo poi si deve aggiungere il brigantaggio e la soldataglia che assaltano città e villaggi saccheggiano ed incendiandoli. Anche ora si sentono i terribili effetti della carestia dell'anno scorso e mentre vi sarebbe bisogno di pace e tranquillità per fronteggiare la fame, i briganti da una parte ed i soldati dall'altra, continuano le loro tristi imprese martoriando le povere popolazioni. Le scuole ed i catecumenati della Missione sono tutti pieni, i bimbi abbandonati e ricoverati alla S. Infanzia crescono ogni giorno ed il povero missionario che vive di carità deve pensare a sfamare centinaia di bocche.

SEPOLCRI.

In Cina tra i pagani non si usano i cimiteri come nei popoli cristiani e

perciò si vedono tumuli nei campi, nelle strade, nelle piazze e nei cortili delle case. Questo si spiega se si considera che la scelta del luogo non è fatta a caso, ma vengono interrogati imbrogliatori speciali che con un lungo bastone vanno cercando il terreno e dopo giri e segni fissano il posto adatto. Se, secondo le superstizioni, il giorno della morte avviene in tempo infausto, allora lasciano la cassa insepolta alcuni mesi ed anche anni; le intemperie, poi, fanno marcire il legno lasciando i poveri resti umani allo scoperto in balia degli animali. Parlando dei sepolcri non credo sia fuori luogo dire due parole intorno ai funerali che costituiscono per i cinesi uno dei fatti più importanti della giornata. Il corteo funebre è quasi sempre preceduto da ragazzi, monelli delle strade che si prestano sempre quando vi è da ridere e godere qualchecosa; i quali portano bandiere, stendardi, idoli, dragoni di carta da bruciarsi con incenso sulla tomba come segni di felicità ed augurio. Seguono gli uomini con una striscia bianca sul cappello, alcuni dei quali, ubbriacati dall'alcool bevuto avanti il funerale, suonano cembali, pive ed altri strumenti cinesi producendo un suono sgradevolissimo ed assordante; per ultimi, seguiti dal feretro, vengono i parenti e gli amici che strillano in modo che non si sa se piangono o ridono. Ovunque passa il funerale si sparano mortaretti, ed il rumore degli spari unito alle grida ed ai canti di quelli che accompagnano il feretro divertono tanto i cinesi che accorrono al funerale come da noi si assiste ad una carnevalata; finita la cerimonia gli amici ed i parenti tornano alla casa del

defunto ove, tra le vivande e l'alcool, passano tutto il resto della giornata.

IL PIEDE DELLA DONNA.

Il piedino piccolo, ecco l'orgoglio della donna, l'ambizione e l'ideale di ogni fanciulla cinese. Non importa che sia un inganno, un artificio, che costi dolori atroci e che una donna sia ridotta a dondolare come un'anitra per tutta la vita, l'essenza della bellezza muliebre consiste nei piedi piccoli e tutte le fanciulle faranno a gara per ridurli ai minimi termini. Un giovane cinese non farà troppo caso se la sua futura metà ha un occhio di meno o una gamba più corta dell'altra, ma non l'accetterà mai se ha i piedi naturali.

Appena una bambina vede la luce, è cura della mamma fasciarle strettamente i piedi per impedire che crescano. È una operazione alquanto do-

lorosa, essendo solo il pollice libero mentre le altre quattro dita sono ricurve sotto la pianta, ma a cui tutte le bimbe si assoggettano per più anni altrimenti correrebbero il rischio di restare senza marito. A questo uso universale ed antichissimo, sono attaccati tutti i cinesi senza distinzione di classe e non poche signore delle famiglie più ricche sono obbligate a stare quasi sempre sedute tanto hanno ridotto i loro piedi. La civiltà europea ha già portato molti cambiamenti nei costumi cinesi, ma per ciò che riguarda il piede non ne vogliono sapere; solo la luce del Vangelo che incomincia a stendersi considerevolmente in mezzo a questi popoli immersi nelle ombre di morte, potrà col cambiamento delle coscienze, portare una radicale evoluzione anche nei costumi.

P. L. ROTEGLIA, M. A.



Tre caratteristiche della Cina. - Una cassa da morto per poveri.



Il grandioso Congresso Missionario di Vicenza

Il ridestarsi dello spirito missionario in Italia aveva finora generato delle riunioni, dei convegni che furono chiamati « giornate missionarie » nelle quali fu concretato un piano di azione dopo avere assimilato e discusso più profondamente il problema missionario. Bergaino è stata la prima che ne ha dato l'esempio, seguita da Parma ecc. Era naturale, quindi, che anche Vicenza sentisse il bisogno di un affiatamento, dato il risveglio fortissimo di spirito missionario che si viene effettuando nella diocesi. E nei giorni 11, 12, 13 dello scorso agosto ebbero luogo nella graziosa città veneta non delle semplici giornate missionarie, ma un vero congresso, il primo d'Italia. Vicenza volle così, anche in questa parte, portarsi addirittura all'avanguardia.

Aurora Eucaristica

Profondamente cristiano e bello il pensiero di preparare il congresso con una comunione generale di fanciulli.

La mattina dell'11 sotto le volte della cattedrale sfilarono a migliaia i bambini per ricevere dalle mani di 3 Vescovi Gesù Eucaristico. Quale impressione non lasciò mai nei congressisti tale spettacolo!

L'esclamazione: « Vicenza è davvero cristiana » usciva spontanea da tutte le labbra.

Durante la Messa celebrata da S. E. Mons. Conforti, presidente generale dell'U. M. del Clero, S. E. Mons. Versiglia Vicario Ap. in Cina, spiegò man mano il sacro rito facendo tante applicazioni missionarie. Lo stesso celebrante disse al Vangelo un discorso di circostanza.

La solenne apertura

Alle 10 nella magnifica chiesa di S. Corona, preparata all'uopo, si compì la solenne apertura del Congresso. Al tavolo della presidenza sedevano Mons. Conforti, Mons. Rodolfi, vescovo di Vicenza, e Mons. Versiglia. Dopo un canto missionario eseguito da centinaia di voci bianche,

furono lette le adesioni delle maggiori personalità del movimento missionario. Quindi l'oratore del giorno, Mons. Caldana, in un discorso degno veramente della grande circostanza, tratteggiò con espressione incisiva e smagliante l'opera missionaria nel suo complesso e nei suoi pratici particolari. L'assemblea applaudì fragorosamente all'oratore come attentamente ne aveva seguito il dire.

S. E. Mons. Conforti prese quindi la parola per esprimere la sua gioia di partecipare al Congresso, per congratularsi col popolo vicentino dello spirito missionario che tanto largamente è in esso diffuso e per ringraziare dell'appoggio generoso che la città e la diocesi danno all'Istituto Missioni Estere di cui Lui è Superiore Generale.

Anche S. E. Mons. Versiglia trattenne l'uditorio con interessantissime notizie e episodi missionari, e infine S. E. Mons. Rodolfi diede disposizioni per le sessioni del pomeriggio.

Le sessioni di studio

Fu una felice idea quella degli organizzatori del Congresso, di dividere le adunanze di studio in varie sezioni. Così non solo si è guadagnato del tempo, ma si è potuto realmente trattare esaurientemente i temi proposti.

Dire in poche parole quanto si è fatto nelle sessioni-studio è semplicemente impossibile. Del resto si può avere almeno un'idea di quanto si è svolto in esse leggendo l'elenco dei temi svolti e dei relatori. Per riguardo ai primi si può affermare che tutte le questioni vitali dell'opera missionaria furono presentate e discusse; e ordini del giorno chiari e precisi furono dalle assemblee approvati per l'attuazione. Dei relatori basta solo fare qualche nome: P. Abbà, P. Silvestri, P. Garrè, Mons. Cerutti, P. Petazzi, ecc. tutte persone che sono a capo del movimento missionario italiano e che trattarono a fondo gli argomenti assegnati.

A sezioni riunite

La sera del sabato i congressisti si riunirono tutti in S. Corona: si trattava di raccogliere il frutto degli studi compiuti.

Alla presidenza manca Mons. Versiglia che è dovuto partire nella mattinata; c'è, però, un'altro Vescovo missionario: S. E. Mons. Graziano Genaro e c'è anche Mons. Roncalli, Presidente generale per l'Italia dell'Opera della propagazione della Fede.

Il Segretario del Congresso riassume l'operato delle singole sezioni illustrandone il nesso lo-

perchè effettivamente lo splendido ed interessantissimo discorso di Mons. Roncalli sull'Opera della Propagazione della Fede è stato per tutti argomento di studio. Nessuno davvero poteva parlare con più competenza e cognizione di causa. Mons. Roncalli ha detto cose che certo, almeno la maggior parte, non conoscevano e ha gettato sull'opera e specialmente sulla sua fondatrice uno sprazzo di luce.

S. E. Mons. Conforti, Mons. Cerutti, ed altri hanno quindi espresso all'assemblea le più cordiali congratulazioni per l'esito felicissimo del



Tre caratteristiche della Cina - Il trasporto di cadaveri a grandi distanze.

gico, e legge quindi gli ordini del giorno che vengono ancora dall'assemblea approvati.

Interessante fra gli altri uno indirizzato al Governo italiano nel quale il Congresso fa voti perchè incominci una politica più favorevole alle missioni che si trovano in evidente inferiorità di fronte a quelle di altre nazioni.

Sale quindi il pergamo Mons. Perin per la commemorazione dei centenari di S. Francesco Saverio e di S. Fedele da Sigmaringhen. In una forma parca egli fa quasi il parallelo tra i due campioni apostolici e ne traccia in succinto la vita. Un telegramma indirizzato dal Congresso al S. Padre chiude la seduta.

La chiusura del Congresso

Alla 10 antim. della domenica, 13 agosto, i congressisti erano di nuovo in S. Corona per la cerimonia di chiusura. Cerimonia per modo dire,

Congresso ed hanno fatto voti che l'esempio di Vicenza sia sprone e principio di una nuova era missionaria per tutte le diocesi d'Italia. E infine Mons. Tomasi, delegato diocesano per le opere missionarie, vera anima di tutto il Congresso, ha porto ai congressisti, anche a nome dell'Ordinario, assente, il suo commosso ringraziamento.

Il canto di un inno accompagnato dall'orchestra ha degnamente coronato la chiusa del grandioso Congresso.

Un vero successo

Ecco la precisa impressione riportata da tutti quanti hanno avuto l'onore e il piacere di partecipare al Congresso missionario di Vicenza. Veramente è stata superata ogni previsione. E ciò ha la sua causa in due fattori principali. Primo, lo spirito missionario di cui è ormai impregnata tutta la diocesi di Vicenza e che ha avuto nel

congresso una manifestazione solenne. Chi ha assistito alle sessioni è rimasto davvero commosso non solo per il numero dei partecipanti, ma specialmente per l'entusiasmo che pervadeva ogni anima e che traspariva in tutto. Vicenza è veramente missionaria.

In secondo luogo, solo un'organizzazione accurata e compatta ha potuto regolare tutto il funzionamento assai complesso del Convegno. E

questa fu tutta opera della Commissione diocesana e in modo specialissimo del Presidente Mons. Tomasi e, come egli stesso affermò, del suo segretario il Sig. Giovanni Tagliolato.

A loro giungano i nostri rallegramenti cordiali ed anche i sensi della più sentita gratitudine per l'appoggio che danno alle nostre opere e in ispecie al nostro Istituto di Vicenza.

BIBLIOGRAFIA MISSIONARIA

Missiones Catholicae cura S. Congregationis De Propaganda Fide descriptae - anno 1922.

Rivede la luce questa importantissima pubblicazione della Propaganda Fide. E veramente ora se ne sentiva il bisogno più che mai. Il risveglio missionario che si va estendendo in tutto il mondo esige che da fonte ufficiale fossero pubblicate notizie sicure su tutte le missioni. E il volume che viene ora alla luce risponde assai bene ai bisogni e allo scopo per cui fu scritto. Solo si potrebbero desiderare delle tavole riassuntive che prospettassero in una veduta d'insieme quanto viene descritto per esteso nel testo.

Il volume di oltre 550 pag. è stampato dalla Casa Barbera e costa L. 10.—.

III Centenario della Sacra Congregazione De Propaganda Fide.

Mons. Cesare Pecorari ha fatto davvero un bel regalo al popolo cristiano pubblicando questo opuscolo ch'egli chiama col nome modesto di « numero unico ». Prescindendo dalla veste tipografica, magnifica, il volume è un vero riassunto interessante e chiaro di tutto quanto concerne l'apostolato cattolico. L'abbondanza straordinaria, poi, delle illustrazioni assai attraenti rende la pubblicazione popolare e atta a propagandare l'idea missionaria in qualunque ambiente. Si vende a favore delle Missioni e costa L. 5.—

Bibliotechina Missionaria è il titolo generale di una serie di pubblicazioni missionarie per la gioventù, edite dall'Istituto Missioni Estere di Milano. L'opportunità e quasi la necessità di tali pubblicazioni è evidente. E' specialmente nei giovani che bisogna infondere un profondo spirito missionario perchè essi sono le vere speranze delle Missioni. I volumetti della Bibliotechina servono magnificamente all'uopo perchè gli editori hanno sapientemente disposto i lavori in modo che tutta l'opera missionaria ne venga abbracciata. Abbiamo così la serie biografica, quella romantica e quella drammatica. Già hanno veduto la luce vari opuscoli e precisamente quattro della serie biografica nei quali vengono illustrate le vite di Mons. Biffi, Mons. G. Lavest, di Paolo Tsen primo mar-

tire della S. Infanzia ecc.; 2 della drammatica, il Ritratto della mamma e il Vecchio Battezzatore; 1 della romantica: alla Corte di Pekino.

I volumetti constano di 64 pag. e sono in vendita a L. 1,25.

Can. LORENZO GENTILE. - *Vita di S. Francesco Saverio*.

Il volume che il Can. Gentile presenta al popolo cattolico non ha la pretesa di essere uno studio critico, ma la semplice, chiara narrazione della vita del grande apostolo delle Indie e del Giappone. Il pregio maggiore dell'opera è quello di essere una vita edificante e che farà indubbiamente molto bene alle anime di quanti la leggeranno. L'autore di proposito ha tralasciato tutto quello che avrebbe potuto rendere un po' pesante il racconto delle gesta sublimi del Saverio: per cui il volume si legge tutto d'un fiato. Si deve essere grati allo zelante canonico di questo suo nuovo lavoro missionario che vede la luce in un momento assai opportuno, quando se ne sentiva davvero il bisogno.

L'opera si può acquistare presso l'autore (Asti [Alessandria]) al prezzo di L. 4.—.

P. LORENZO SALES M. di C. - *Anime candide di Seminaristi neri*.

È questa una novità interessantissima della nostra letteratura missionaria. Chi legge questo volume vive alcune ore di emozioni profonde. Nessuno avrebbe mai immaginato che nel centro dell'Africa vi fosse una vita cristiana e religiosa tanto intensa; che delle anime sino a ieri immerse nella più degradante superstizione potessero elevarsi a tanta altezza spirituale. L'opera è tutto un seguito di sorprese sempre più commoventi, che fanno tanto bene al lettore e che rivelano un'aspetto dell'azione missionaria ancora perfettamente sconosciuto al nostro popolo. La forma felicissima in cui è dettato e le magnifiche fotografie fuori testo da cui è illustrato rendono il lavoro ancora più interessante.

Il volume è edito dall'Opera P. di S. Pietro Apostolo e costa L. 4.—.

Voci d'Oltre Mare Periodico mensile per diffondere lo spirito missionario nella gioventù. Redatto con criteri modernissimi offre una lettura sana e interessante specialmente per i giovani. Anche la veste tipografica, elegante, lo rende particolarmente simpatico.

Abbonamento sostenitore L. 5,00 — Ordinario L. 2,75

Giuseppe Siao È il racconto dei patimenti inauditi sopportati con forza eroica da un cristiano cinese. Scritto dalla penna facile del P. E. Peterzi delle Missioni Estere di Parma che da circa 20 anni vive nelle regioni che furono teatro della scena descritta, è un libro che rievoca il racconto delle passioni dei Martiri della Chiesa primitiva. **Prezzo L. 1,60**

Apostoli d'Oltre Mare È il libro della gioventù missionaria, libro che non deve mancare a quanti ammirano e amano la grande opera delle missioni e i missionari cattolici. Scritto da un grande vescovo dell'Oceania, Mons. Giuseppe Blanc, porta in ogni sua parte l'impronta del grande animo che lo ha pensato e vissuto. **Prezzo L. 2,—**

Allah e il suo Profeta Assoluta novità nella letteratura italiana. L'autore della lurida religione che tiene schiavi 200 milioni di uomini è prospettato nella sua vera luce. La miseria estrema del popolo musulmano, troppo poco conosciuta in Italia, vi è descritta esaurientemente. **Prezzo L. 1,40**

Nel Campo delle Missioni È uno sguardo generale alle Missioni Cattoliche. Fatto con intenti pratici e per ogni classe di persone è adattissimo per la propaganda missionaria in mezzo al popolo e può benissimo servire ai conferenzieri che vogliono presentare nel suo insieme la grande opera dell'Apostolato cattolico. **Prezzo L. 0,75**

Libia redenta Grandioso dramma in cui appare nella sua vera luce l'Opera civilizzatrice e patriottica del missionario cattolico. Scritto dalla penna eletta dell'Avv. G. Broli, costituisce una lettura emozionante e atta ad entusiasmare il popolo per l'opera missionaria. **Prezzo L. 1,40**

Un Martire moderno Scena drammatica in cui sono descritti gli ultimi momenti del conosciutissimo Martire B. Teofano Vénard. Rappresentata già parecchie volte nei Seminari ha avuto grande successo. Esso costituisce anche una gradita lettura. **Prezzo L. 0,50**

Quadro in tricromia S. Francesco Saverio che offre le sue conquiste alla Regina delle Missioni. **Franco di porto L. 1,20**

Vita illustrata di S. Francesco Saverio Serie di dieci cartoline in zincotipia. **Franco di porto L. 1,—**

S. Francesco Saverio Apostolo delle Indie Quadro in fototipia su cartoncino formato 42x31. **Prezzo L. 2,— franco di porto raccomandato.**

Terzo Centenario di S. Francesco Saverio Opuscolo di 72 pagine in cui è tratteggiata brevemente la vita dell'Apostolo. **Prezzo L. 0,80**

“ A Te dell'Indie Apostolo ” Inno popolare in onore di S. Francesco Saverio. Musicato dal prof. Ravegnani. **Prezzo L. 0,45 franco di porto.**

Iconografia e monumenti eretti in onore di S. Francesco Saverio. Due serie di cartoline in fototipia di 10 soggetti l'una. **Ogni serie L. 1,30**

Francobolli del Terzo Centenario di S. Francesco Saverio Quattro soggetti diversi. **Prezzo cent. 5 l'uno.**
Non si vendono a meno di 20 la volta.

Sequenza in onore di S. Francesco Saverio Musicata dal pr. Ravegnani. **Prezzo cent. 35 più 10 centesimi per le spese di porto.**

La S. Infanzia È il titolo di una elegante, chiara ed esauriente conferenza letta alle giornate missionarie di Parma. In essa trovasi esposta l'origine, lo sviluppo e il funzionamento di questa opera provvidenziale che ha fatto e va facendo tanto bene tra i poveri pagani dell'Estremo Oriente. Nitide fotografie aumentano il pregio della pubblicazione. **Prezzo L. 0,75**

Un Cavaliere Apostolo Questo libro, che ha avuto una diffusione grandissima in Francia, è certamente la biografia più interessante che sia stata scritta di un missionario. Il carattere e la maschia figura di apostolo che ne viene illustrata e delle più suggestive, la sua vita si legge come un romanzo. Il grosso volume di circa 500 pagine costa solo **L. 5,— franco**

Le vie di Dio I nostri lettori conoscono già la penna elegante e limpida del nostro P. Bertogalli e possono immaginare quanto sia interessante questo dramma dettato da lui e che tratta di una conversione avvenuta in Cina per vie davvero mirabili. Il lavoro oltre essere molto atto per rappresentazione costituisce una gradevole lettura. **Prezzo L. 0,50**

Collana di cartoline illustrate delle Missioni. La serie **L. 1,30**

LA CINA. — Elenco delle serie: Serie I - *Paesaggi e vedute* — Serie II - *Divertimenti popolari* — Serie III - *Culto Pagano* — Serie IV - *Agricoltura* — Serie V - *Trasporti* — Serie VI - *Arti e mestieri* — Serie VII - *Arti e mestieri* — Serie VIII - *La giustizia* — Serie IX - *Scene della vita* — Serie X - *Architettura* — Serie XI - *Piccolo commercio* — Serie XII - *Piccolo Commercio* — Serie XIII - *Navigazione fluviale* — Serie XIV - *In campagna* — Serie XV - *Nelle pagode* — Serie XVI - *Piccoli mestieri* — Serie XVII - *La fusione del ferro* — Serie XVIII - *Funerali e tombe*.

LA CINA CRISTIANA. — Elenco delle serie: Serie I - *Chiese* — Serie II - *Residenze* — Serie III - *S. Infanzia Maschile* — Serie IV - *S. Infanzia Femminile*.

I Salvadanai delle Missioni vengono spediti *gratis* a coloro che ne fanno richiesta. Essi possono essere collocati nei salotti, nelle porterie, nei circoli, nei negozi, nelle camerate dei Seminari e Collegi, nelle Canoniche e Sagristie ed in qualunque luogo dove vi sia affluenza di gente disposta a favorire le Missioni. Preghiamo i nostri buoni lettori a diffonderli.

❧ La donna e le Missioni Cattoliche ❧

SECONDA EDIZIONE

La rapida diffusione di questo importante lavoro della Ch.ma Prof.ssa CHIARA CHIARI ha reso necessaria una ristampa, date le numerose domande che ci giungono da ogni parte.

Abbiamo curata in modo speciale anche la veste tipografica e speriamo che questa seconda edizione molto più numerosa della prima avrà una buona accoglienza.

Prezzo L. 1,00 franco.

P. E. PELERZI
delle Missioni Estere di Parma

La figlia del Mandarin

(Racconto dal vero)

È inutile ogni elogio e raccomandazione di questo nuovo lavoro del nostro P. Pelerzi. Chi ha letto qualche altro suo libro e specialmente *Tipi e Scorci di vita cinese* non ha bisogno di altri giudizi per apprezzare il volume che presentiamo. Diciamo solo che il fatto che viene narrato è storicissimo e di data assai recente; e che attraverso il suo intreccio originale viene prospettata non solo la vita intima cinese, ma anche tutto il lavoro meraviglioso che si effettua nelle conversioni dal paganesimo al cattolicesimo. Tutto ciò sotto la penna limpida e facile del P. Pelerzi rende il lavoro interessantissimo anche dal punto di vista psicologico. Senza dubbio è il primo libro del genere che vede la luce in Italia e siamo certi che tutti saranno grati all'Autore d'avere svelato tanto limpidamente la vita cinese e precisamente quella dell'aristocrazia.

Il volume sarà pronto a giorni e verrà posto in vendita a lire 2,50. Si accettano prenotazioni.

Per Commissioni rivolgersi a: ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA